

Memorie e leggende dal passato

La strega in volo: Angelella della terra di Sala

I piccoli paesi dell'entroterra lucano nelle memorie degli avi e degli anziani riserbano aneddoti e curiosità inquietanti che affondano le radici in un passato storico ricco di religiosità e superstizione. I racconti dei vecchi ai bambini, davanti al focolare di sera, reminiscenze di anni in cui i media non catturavano l'integrale interesse dei più giovani, incantavano con le loro fantastiche descrizioni di personaggi inquietanti, atti a turbare i sogni ed i dubbi infantili. La "mahara" del sottoportico, i diavoli delle montagne, "u munaciello", erano solo alcuni dei personaggi della paura e dei timori dei piccoli, che spesso riserbavano vicende di vita vissuta, ove la leggenda si sovrapponeva alla storia ed alle memorie del popolo. Ma ci furono secoli addietro in cui alcuni fatti, che oggi sembrano quasi poco veritieri, accadde realmente. E' il caso della strega Angelella, vissuta a Sala a cavallo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del secolo successivo. Ai caratteri demonologici della storia della megera, peculiari del secolo XVII, i fatti che accadde negli anni iniziali del secolo, risultano assorbiti nell'ampio mondo del magismo, che caratterizzava la vita sociale lucana. Il ricorso alle pratiche magiche si accentua nel periodo in cui più precario risulta il senso di sicurezza personale e collettivo, in stretta relazione alla realtà ambientale, poco mobile nelle strutture sociali. Il documento storico più significativo della vicenda di Angelella è la veritiera "informatio" sulle sue malefatte ai danni della gente del posto, che viste alla luce della razionalità, altro non sono che il bisogno di una donna povera, di procacciarsi da vivere. La megera Angela Russo era nativa di Laurino, da qui scacciata e poi spostata a Sala (arrivandovi in volo, secondo la sua versione) ed unitasi in matrimonio ad un tal Silvano Caparro, da cui aveva avuto un figlio, Paoluccio. La fama della strega divenne, poco prima degli anni '10 del Seicento, di una certa consistenza, dato che si recavano per benefici da ella, paesani e forestieri, la maggior parte con un considerevole premio (di solito in cibo e vettovaglie) per ricambiare i favori della donna. Ben presto però la sua notorietà finì con il coinvolgerla in un giro di maldicenze, che la portarono in poco tempo davanti al tribunale diocesano del Santo Uffizio, in cui si compì l'epilogo della sua attività di stregoneria, aggravata soprattutto dalle denunce di due coniugi salesi e dal marito stesso (che la ripudiò nel mese di giugno del 1610), che l'aveva vista più volte uscire di notte, per andare nel bosco a raccogliere le felci utilizzate per le sue pozioni. Prima del processo di Dio, Angelella era già comparsa davanti all'autorità ecclesia-

stica di Sala (nel Seicento spesso i vescovi risiedettero qui), accusata di fattucchiere e torturata dai soldati del vicario generale della diocesi di Capaccio. Da quell'aprile del 1610 i guai per la donna aumentarono a dismisura, infatti furono chiamati a testimoniare davanti alle autorità molte persone: chi giurava di essere vittima di pozioni malefiche, chi di essere stato obbligato a compiere atti sacrileghi, chi soggetto a ruffianaggini, ecc. "Ho sentito dire che Angelella si è fatto uscire il sangue dal digitillo e con quello ha scritto una carta coi diavoli", affermava il figlio Paoluccio, testimoniando di essere andato con la madre la notte di San Giovanni a cogliere semi di felci ed avendo visto nel bosco i demoni in forma di bestie sommarine. In effetti, dagli inventari dei chierici e del vicario diocesano, effettuati nella casa di Angelella, si ricava la descrizione di una miriade di oggetti, tipici dell'attività di una strega: code di cavallo, uova fradice, capelli di donna, incenso, spezie, corna di animali, unguenti e via dicendo. La vicenda finale della megera di Sala si compì in breve tempo, ma i documenti storici non permettono di sapere come. Infatti, non si è certi se dopo il processo di Dio, davanti al tribunale inquisitorio, Angelella finì arsa al rogo. Di certo la sua storia e le paure ad essa collegata rimasero per molti anni nella memoria della gente di Sala e dell'intero Vallo di Dio, generando quella ricca saga di racconti sospesi tra il reale ed il fantastico, che fino a pochi anni fa alimentavano i racconti dei nostri nonni.

[Marco Ambrogio]

È uscito "Solstizi di Primavera"

Il romanzo di esordio di Pasquale Tuozzo



È la vicenda autobiografica di un ragazzino dalla straordinaria sensibilità e del suo primo amore. E una storia bella e pulita, che affascina ed emoziona. Ma per saperne di più, abbiamo deciso di rivolgere qualche domanda allo stesso autore, l'ingegnere Pasquale Tuozzo.

Ingegnere, come mai questo titolo?

Il titolo è una metafora, ovviamente, ed è spiegato nella quarta di copertina. E' la storia di un ragazzino dalla straordinaria sensibilità e del suo primo amore, che è il fiore più bello e delicato di una primavera che inizia e fa emergere tutta la voglia di vivere del protagonista, unitamente ad incertezze e timori nuovi; è anche la storia dell'amicizia leale e disinteressata dei suoi compagni di classe che lo aiutano a togliere la zavorra a certi suoi pensieri e a lenire i primi graffi di un'adolescenza che inizia ad avanzare

le sue pretese, fino al brusco passaggio dal giorno più lungo e luminoso del protagonista alla sua notte più buia ed imprevedibile.

Quali sono le caratteristiche di questo libro?

La storia è autobiografica, come spesso capita per le opere prime di chi si avvicina alla scrittura. Ad un certo punto della mia vita ho scoperto l'irresistibile seduzione della scrittura ed è stato normale ed inevitabile cimentarmi nella narrazione di fatti che, adolescente, hanno caratterizzato in modo così importante la mia vita. E' un romanzo di formazione, ossia appartiene a quel genere letterario che guarda all'evoluzione del personaggio verso la maturità e l'età adulta. In esso parlo di un'età, qual è quella della prima adolescenza, nella quale la personalità è tenera e fragile allo stesso tempo, senza quella crosta che gli anni e le esperienze formano e che serve a proteggerci da fatti e situazioni a volte anche drammatici che possono capitarci. Amicizia e amore sono altri due livelli di lettura della storia. L'amicizia trova il suo humus nell'esperienza scolastica che unisce un gruppo di ragazzini solo apparentemente diversi e che, alla fine, si rivela uno straordinario momento di crescita e di partecipazione collettiva, anche per le situazioni esilaranti e elegantemente derisorie create da questo gruppo di ragazzini per ridimensionare personaggi e situazioni presenti nelle vicende narrate. In questo modo, tutti loro hanno l'opportunità di crescere ridendo e questa, penso, sia una grande fortuna per dei ragazzini. L'amore è rappresentato dalla prima storia d'amore del protagonista con Barbara, sua compagna di classe. E' un sentimento nuovo e coinvolgente, totalizzante, che stravolge la giovane esistenza del protagonista, introducendolo alle piacevollezze ma anche ai tormenti di un'età bella e difficile qual è l'adolescenza. Partendo, poi, dal nucleo dell'idea narrativa, ho cercato di sviluppare altri livelli di lettura, con una tensione che fosse il più possibile equilibrata tra trama, protagonisti e spaccato culturale, con comparse secondarie che colorassero il contesto.

Il suo è anche un tentativo di rappresentare la gioventù salese di 25 anni fa?

Sì. Eravamo ragazzi semplici, forse ingenui, di certo sognatori. Riuscivamo ad accontentarci di poco e a fantasticare per niente, chiedendo timidamente e nutrendo riconoscenza nei riguardi di chi ci donava qualcosa, con la gioia indescrivibile delle piccole conquiste che erano, per questo, ancora più dolci ed indimenticabili e cementate dalla complicità e dall'amicizia.

Lei di professione fa l'ingegnere. Come convivono le due anime, quella di ingegnere e quella di scrittore?

Convivono bene. Si rispettano. Penso che razionalità e creatività non siano affatto inconciliabili, anzi, che si completino a vicenda. Penso che non esista vera razionalità senza creatività, e viceversa. E, poi, la mia formazione è umanistica,

BIOGRAFIA

Pasquale Tuozzo vive e lavora a Sala Consilina, ha 39 anni e svolge l'attività di ingegnere. Conseguito il diploma di maturità classica nella sua cittadina, si è iscritto alla facoltà di Ingegneria per l'ambiente e il territorio a Potenza, dove si è laureato. Dopo essersi cimentato nella stesura di brevi racconti e poesie, ha deciso di provare a scrivere un romanzo autobiografico. Nasce così "Solstizi di primavera", edito dalla Sbc Edizioni di Ravenna.

avendo frequentato il liceo classico. Ed è anche questa formazione che ha contribuito a formare la mia sensibilità, fornendomi i mezzi e le chiavi di lettura per elaborare, poi, mie personali conclusioni relativamente ai fatti della vita.

Dove si può acquistare il libro?

Il libro è presente nelle librerie fiduciarie della Sbc Edizioni dislocate su tutto il territorio nazionale. E' in vendita anche su internet e nelle librerie di Sala Consilina e Sapri.

Un buon regalo per Natale?

Secondo me, sì. Al di là di interessi personali, penso sia bello regalare un libro e soprattutto leggerlo; chi ci fa questo tipo di regalo ci invita a condividere un'emozione e sono le emozioni che, alla fine, danno colore alla vita.

Torna anche quest'anno il "Teatro a palazzo Marone"

Ricco il cartellone degli spettacoli teatrali

Com'è ormai tradizione in questo periodo dell'anno, l'amministrazione comunale di Monte San Giacomo, in collaborazione con l'Associazione "Terenzio Castella" e con il patrocinio della Provincia, ripropone la rassegna amatoriale "Teatro a palazzo Marone". L'iniziativa, giunta alla 5ª edizione, rientra nell'ambito delle attività di promozione di quei gruppi teatrali amatoriali che con le loro commedie contribuiscono a divulgare la cultura locale. Il programma di quest'anno prevede la partecipazione di 16 gruppi teatrali, provenienti dal Vallo di Dio ma anche da Battipaglia, Salerno e Potenza. Dunque, un programma sempre più ricco ed articolato per la rassegna che ha come scenario la splendida cornice di palazzo Marone e che avrà inizio mercoledì 2 gennaio 2008 per concludersi domenica 2 marzo (con rappresentazione tutti i sabato e tutte le domeniche). Dopo il successo riscontrato negli anni passati, la kermesse è diventata ormai un appuntamento atteso dal pubblico sangiacomese e valdianese, oltre ad essere un'importante vetrina per tanti attori giovani e meno giovani che amano il teatro.

GESTIONE E ASSISTENZA

- Videogiochi
- Slot Machines
- Attrezzature Parco Giochi

NEW BECA

GESTIONE E ASSISTENZA

VIDEO GIOCHI - SLOT MACHINES - CALCETTI
CARAMBOLE - DISTRIBUTORI GADGETS

Via del Pozzo - Atena Lucana Scalo (SA)
Tel. 0975 71306 - Fax 0975 779255
E-mail: newbeca.srl@tiscali.it
P.IVA 04495280655